

## **Avviso ai lettori**

**La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.**

**Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.**

18

6

# ADELISA

MELODRAMMA SERIO

IN DUE ATTI

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO CARLO FELICE

*La Primavera del 1837.*



**GENOVA**

TIPOGRAFIA DE' FRATELLI PAGANO

*Canneto il lungo n. 800.*

NAZIONALE

BIBLIOTECA BRAIDENSE

RACC. DRAMM.

**6573**

MILANO

## ARGOMENTO.

*Adelisa Carmagnola, nobile e leggiadra giovinetta genovese, amava ardentemente Alfredo Da Corte, prode guerriero, a cui stava per porgere la mano di sposa, allorchè questi dovette partire per combattere contro gli infedeli nella Palestina. Capo della Ligure armata era Ugo Alberigo, secreto nemico del Da Corte, ed amante non riamato di Adelisa, per il che covava nel seno atroce vendetta. Costui giunto nella Soria tese insidie alla vita di Alfredo, e tanto fece che, poco stante, ritornò a Genova recando la nuova della di lui morte. È vano il dire quanto ne fosse dolente Adelisa; ma il suo dolore non la salvò dal dover sposare l'Alberigo, essendovi costretta dai proprj genitori, che vedevano in quella unione un forte appoggio alla loro famiglia. La misera giovinetta però, fida al suo primo amore, fuggiva l'aspetto del marito, e sempre immersa mostravasi in una profonda tristezza. Il feroce Alberigo, dopo aver tentata ogni via per ridurre la sposa ad amarlo, e dimenticare così la memoria di Alfredo, ma sempre invano, prese la determinazione di far credere morta Adelisa ergendole nel suo domestico tempio una tomba, mentre l'avea condannata a vivere in un sotterraneo del suo castello in Sestri di Ponente.*

*Ma il Da Corte non era altrimenti morto, e dopo parecchi anni di schiavitù nella Soria, ove eragli pervenuta la falsa nuova della morte di Adelisa, ottenuta dal Saraceno Signore con una generosa azione la libertà, si affrettò di ritornare alla patria.*

*Da questo punto comincia il dramma, ciò che avvenisse in seguito potressi di leggieri rilevare dal Lettore. Chi ha un'idea dei lacci da cui trovasi avvinto chi scrive drammi per musica non vorrà certamente farsi giudice severo del presente lavoro, che dal giovine Autore, scevro di qualunque pretesa, fu compito soltanto per aderire alle brame dell'amicizia.*

## PERSONAGGI.

---

UGO ALBERIGO gran Capitano delle navi Liguri  
*Signor Carlo Marcolini*

ADELISA CARMAGNOLA di lui moglie  
*Signora Sofia Schoberlechner*

ALFREDO DA CORTE Giovine Crociato Genovese  
*Signor Francesco Pedrazzi*

OBERTO confidente di Ugo  
*Signor Giuseppe Visanetti*

LANFRANCO antico familiare dei Da Corte  
*Signor Adone dall'Oro*

ORIENTA ancella di Adelisa  
*Signora Angela Villa*

ALBERTO Podestà di Genova  
*Signor Francesco Ricci.*

Gli otto Massari della Città.

CORO

di Contadini d'ambo i sessi  
di Cavalieri e Damigelle.  
Guardie.

*La Scena è in Sestri di Ponente ed in Genova.*

L'epoca rimonta alla metà del secolo 13.<sup>o</sup>  
( I versi virgolati si omettono per brevità. )

---

Parole di ANTONIO SAMBUCETI Genovese.  
Musica del maestro GIOCONDO DEGOLA Genovese.

---

I Cori d'ambo i sessi, in n.<sup>o</sup> di 32, saranno formati dagli Allievi dell'Istituto di Musica, ed istruiti dal Sig. maestro Natale Abadia.

*Suggeritore e Copista, Sig. Pietro Gianetti.*

I Balli sono composti e diretti  
dal Coreografo Sig. ANTONIO CORTESI

*Ballo Mitologico in due parti*

## LA SILFIDE

### COMPAGNIA DI BALLO

*Primi Ballerini di scuola francese*

Sig. Rosati Francesco.

Sig.<sup>a</sup> Fanny Rabel.

*Prima Ballerina Italiana*

Sig.<sup>ra</sup> Amalia Lumelli.

*Primi Ballerini Mimici*

Sigg. Nicola Molinari, Giuditta Molinari,

Augusto Belloni, Masini Mengoli.

*Prime Ballerine per accompagnare i passi.*

Signore Giuseppa Bussi, Caterina Merelli, Luigia Nouvellau.

*Primi Ballerini di mezzo carattere per ordine alfabetico*

Signore Alessio Francesca, Astengo Angela, Bilocci Costanza,  
Bondoni Maria, N. N., Carlevaro Luigia, Elli Carolina, N. N.  
N. N., Pera Maddalena.

Signori Bondoni Pietro, Dellepiane Francesco, Giannetti Lorenzo,  
Gullia Antonio, Mosso Ottone, Razzani Francesco,  
Repetto Giovanni, Rubbiola Antonio, Sciaccaluga Felice, Solimano Francesco.

Con n.° 24 Ballerini di concerto.



## ATTO PRIMO.

### SCENA PRIMA.

Esterno del Castello degli Alberighi in Sestri.

*OBERTO e Coro di Villici che entra a poco a poco.*

**C**oro Giunse Alberigo? . . .  
**Ob.** È giunto.  
**Coro** Vederlo a noi fia dato?  
**Ob.** Egli è al Castel tornato  
Quando annottava jer. . .  
**Coro** Sempre dal duol fia punto?  
**Ob.** Han tregua le sue pene;  
Lasciò in remote arene  
I tetri suoi pensier.  
**Coro** Se viene a noi qual' era  
Lieto nei dì felici,  
Di Sestri alle pendici  
La gioja ritornò.  
**Ob.** Dopo le pugne ei spera  
Aver qui pace e calma,  
Ove l' estinta salma  
Giace di lei che amò.  
**Ob. e Coro** Al Signor che ne governa  
Splendi ognor sereno, o cielo,  
Tu ricopri alfin d' un velo  
Il passato suo dolor.  
Basti il pianto che versava:  
Un confine ha il pianto ancor.  
Dalla sede sua superna

( 8 )

Adelisa a lui sorride ;  
Sempre fu dell' alme fide  
Il sorriso grato al cor.  
Cruda morte gli involava  
In lei tutti i suoi tesor.  
*Ob.* Eccolo : ei viene... (additando Ugo che si  
avanza assai mesto)

SCENA II.

Ugo e detti.

*Ugo* O fidi miei , vedervi  
Quanto caro è al mio cor ! La vostra gioja  
In me ridesta ancor la dolce speme ,  
Che cessin le sventure  
Che m' oppresser finora... In questo asilo ,  
Sede beata un tempo  
Di mia felicità!...

*Ob. e Coro* L' alma conforta.

*Ugo* Ma pur rammento che Adelisa è morta!...  
Se spavento al Saraceno

Fu il mio brando in mare e in terra ;

Se brillò nell' aspra guerra

Di Liguria il cavalier :

Era amor che nel mio seno

D' Adelisa mi parlava ,

Che la stella in lei mostrava

Dell' afflitto condottier...  
*Coro* Ah signor , tua sorte acerba

Dividiam pur noi , qui tutto

La mestizia involse e il lutto ;

S' oscurâr del sole i rai :

Spesso ancor notturni lai

Ombra errante qui mandò...  
2

( 9 )

*Ugo* ( Oh terror ! )

*Ob.* A te si serba

Più felice l' avvenire.

*Ugo* No , nol credo , per me l' ire

Tutte il cielo non placò...  
( Ah perchè negasti , o cruda ,

Rimertar i miei sospiri ;

Ah perchè ne' suoi deliri

Ti perdeva il mio furor !

Tu non sai qual si rinchiuda

Nel mio petto fiamma ardente ;

Il patir d' un innocente

L' alma mia colma d' orror ! )

*Coro* Te più lieto al dì novello

Rivedremo in questo ostello ;

Godrai qui perenne pace ,

Se tu sei dolente ancor.

*Ugo* Di mia presenza appieno

Còrrà il frutto ciascun ; l' avverso fato

Del Signor vostro il cor non ha cangiato.

( il Coro parte )

SCENA III.

UGO e OBERTO.

*Ob.* Tu sempre al duolo in preda...  
*Ugo* ( assai agitato ) Ah tu non sai

Qual s' aggiunga a' miei mali fier tormento !...  
Atroce dubbio mi ponea nel core

Nuova... fallace forse...  
*Ob.* E qual timore

Destar può nuova in te , che pur sia ria ?

*Ugo* ( sommessamente ) Reduce da Soria

Vuolsi quel Corte ch' io già dissi estinto ;

Io che di ceppi avvinto ,

Da mille spade anciso

( 10 )

Lo vidi, e al padre ne recai contezza... (esitando)

Io che m'ebbi in isposa

Colei, che di lui sol vivea pensosa...

*Ob.* Lascia agli empj le ambasce; in te rimiri  
Genova tutta un infelice illustre:  
Ognun de' tuoi comprese  
Alta di te pietà...

*Ugo* Tua cura sia,  
Prode Oberto, da questa indotta gente  
Sbandir l'idea della notturna larva,  
Che presso al mio Castel plora dolente

*Ob.* T'affida in me: prometto  
Allor che notte in ciel bruna risieda.  
Far sì che appieno ceda  
Questo folle terror...

*Ugo* Al nuovo giorno

La città meco riveder dovrai.

*Ob.* Al tuo cenno, Signor, sempre m'avrai.

(par tono)

#### SCENA IV.

Sotterraneo nel fondo di un antico edificio.

ADELISA dorme sopra un sedile di pietra, indi si desta.

Dolce sogno!... Perchè dagli occhi miei  
Così ratto t'involi! Alfredo mio,  
Fra queste braccia io ti vedevo, beata  
D'un tuo sorriso mi facevi ancora (si alza)  
Nè mai giunge quell'ora  
Che alle pene mi tolga, e a te mi doni...  
Più darmi a te non posso, io tua già sono:  
De' miei sospiri al suono  
All'aura io giuro, a questo asil del duolo,  
Che vivo o estinto adorerò te solo!...  
Alcun qui scende... Ah fosse mai compito  
Di mie sventure il corso!... (si pone a sedere  
coprendosi il volto colle mani)

( 11 )

#### SCENA V.

Ugo e detta.

*Ugo* (discende dall'alto recando una face accesa che lascia  
nel fondo)

L'estrema volta è questa  
Che vedermi tu puoi... in me pietade  
De' mali tuoi pur favellò...

*Ade.* (dopo averlo guardato con raccapriccio) Che dici!  
Pietà conosci forse?...

*Ugo* A nuovi oltraggi  
Non scesi io qui... Nulla a sperar ti resta  
Se nel crudel disegno  
Persisti d'abborrirmi, e... qual ti crede  
Estinta ognun, tu qui morrai...

*Ade.* Ferisci,  
O la tua vista involami...

*Ugo* (supplichevole) M'ascolta.

*Ade.* (fuggendo) Empio!...

*Ugo* (trattenendola) M'odi: questa è l'estrema volta.

Dimmi che sei pentita,  
Chiedi al fallir perdono,  
E ad infiorar tua vita  
Amor ritornerà.

Al par di te infelice,  
Egro, dolente io sono:  
Vivere ancor ti lice:  
Di te, di me pietà...

*Ade.* Spenta per te son io,  
Nel duol, nel pianto immersa,  
E tale esser desio,  
Purchè t'involi a me.

Crudel, se è ver che m'ami,  
Il sangue mio tu versa:  
Altra non fia ch'io brami  
Prova d'amor da te. (allontanandosi)

*Ugo* Ebben scegliesti? ...

*Ade.* ( volgendosi decisa ) Morte.

*Ugo* Tu qui l'avrai, tel giuro ...

*Ade.* Fia vero? Oh lieta sorte! ...

*Ugo* Ma tarda a te verrà ... ( furante )

Sia l'istante maledetto

Che vederti a me fu dato,

Empio core, ha in te ricetta

Il destin persecutor.

*Ade.* Cercherai conforto invano,

Dai rimorsi lacerato:

Morte sola di tua mano

Porrà fine al tuo dolor.

( Ugo parte, Adelisa si nasconde nel fondo )

### SCENA VI.

Spiaggia di mare, da un lato rovine dell'edifizio  
nel quale è il carcere di Adelisa. È notte.

ALFREDO, LANFRANCO, *scendendo a terra da un navicello.*

*Alf.* Giungemmo alfin, o fido mio, discendi ...

Si, questo è il loco... là il castel s'innalza

Del vile traditor... Oh cara terra,

Tu che rinchiudi il velo

Di quell'alma, che a me rapiva il cielo,

Per poco asil concedi a un infelice ...

*Lanf.* O figlio, il duol t'opprime ...

*Alf.* Al pianto, amico,

Lascia ch'io m'abbandoni; il cor trafitto

Solo un conforto a lagrimar ritrova ...

*Lanf.* Pensa che presso stai

Al rio fellow che t'odia, che rapirti

Vita tentava e onor ...

*Alf.* Onore e vita

Io riacquistar saprei; ma quel sorriso

Che mi fea lieto in terra ... Ahi rimembranza!

Notte l'oscuro vel stendeva intorno,

E il doloroso addio

Con tali accenti mi donò il ben mio:

Se pria tuoi lumi a chiudere

Cruda non venga morte,

Sarà per te ogni palpito

Che mandi il mesto cor.

*Lanf.* Vive nel ciel quell'anima

Dolente di tua sorte.

*Alf.* Essa lasciommi a piangere:

Estinta io l'amo ancor.

( voce di Adelisa di dentro )

Se pria tuoi lumi a chiudere

Cruda non venga morte,

Sarà per te ogni palpito

Che mandi il mesto cor.

Egli lasciommi a piangere:

Estinto io l'amo ancor.

*Alf.* ( a Lanf. ) Ah senti... Oh ciel qual tremito!

Chi geme? ... Oh mio terror! ...

*Lanf.* In mezzo a questi orrori

Chi mai ripete i tuoi flebili accenti! ...

*Alf.* Veggasi ... ( vuole internarsi nelle rovine )

*Lanf.* Ah no, t'arresta, alto è il periglio ...

*Alf.* Con intrepido ciglio

Dopo una vita travagliata io movo

Ad ogni rischio incontro ... ( parte rapidamente )

*Lanf.* O ciel, lo reggi

» Quale affanno m'opprime; se veduto

» Ei fosse, se Alberigo un sol sospetto

» Del suo venire avesse. Ahi sventurato!

» Fuggire allor dovrebbe

» Per sempre dalla sua terra natia ...

( 14 )

SCENA VII.

ALFREDO, ADELISA e detto.

*Alf.* Vien meco, o donna . . . . ( conducendo per mano  
Adelisa che mostra il più grande spavento )

*Lanf.* ( Or qui costei! .. Chi fia! )

*Alf.* Qual t'opprime sventura, e in mezzo all' ombra  
Che mai solinga ti conduce? . . .

*Ade.* ( guardando intorno ) D' Ugo  
Seguace non sei tu? . . .

*Alf.* ( colpito ) Ciel! che mai dici!  
Io di quell' empio . . . Ah no . . .

*Ade.* ( piangendo ) Sappilo, al pianto  
Da lui dannata in quell' abisso orrendo  
Io la morte v'invoco . . .

*Alf.* ( cominciando a riconoscerla ) ( O ciel! .. che intendo? )  
Tu veglia intorno, o mio fedel, che alcuno  
A noi non giunga inaspettato . . .

*Lanf.* ( Io tremo. ) ( parte )

SCENA VIII.

ALFREDO, ADELISA.

*Alf.* Infelice, rammenti ancor l' estremo  
Giorno che a te fausto sorgea? . . .

*Ade.* Fu quello  
Il dì che Alfredo dalla patria ingrata  
Esul partendo mi promise amore . . .

*Alf.* ( celando a stento la propria commozione. )  
Sempre nel tuo bel core  
Questo Alfredo regnò? . . .

*Ade.* Ne' mali miei  
Mi rendea l' amor suo cara la vita;  
Ora che appien smarrita  
La speme ho di vederlo, io vita abborro . . .

( 15 )

*Alf.* ( Oh cari accenti! )

*Ade.* E tu stranier, qual vieni? . . .

*Alf.* ( c. s. ) Da Palestina io fo ritorno . . . Amico  
Son io d' Alfredo . . . Ahi misero, involata  
Te pur da morte ei crede, e in questo lido  
A rapire il tuo cenere m'invia . . .

*Ade.* ( fuori di se per la gioja ) È vivo Alfredo! . . .

*Alf.* ( sospirando ) Ei vive, e d' Adelisa  
La memoria il conforta . . .

*Ade.* Se amico tu gli sei, tosto m' adduci  
Al suolo ove egli alberga, ch' io lo vegga,  
Che gli narri i miei mali . . .

*Alf.* ( c s ) La sventura  
Cangiato ha dunque di mia voce il suono!

*Ade.* Giusto ciel, che mai dici!

*Alf.* ( cadendole prostrato ai piedi ) Alfredo io sono.  
Sì son io lo sventurato

A cui tu giurasti amore,  
Che mertai d' ingiusto fato  
Sopportar tutto il rigore:  
Ma felice ancor son io,  
Se ti torno a riveder.

*Ade.* Ah non regge a tal piacere  
L' alma mia finor gemente;  
Già pingevansi al pensiero  
I sospir di te morente:  
Ma si terge il pianto mio,  
Se ti deggio riveder.

*Alf.* Adelisa, solo un empio  
Ambi noi tradiva un dì.

*Ade.* Ugo ei fu, che crudo scempio  
Fe' di me, mi seppellì . . .

*Alf.* Tu all' altare lo seguisti?

*Ade.* L' imponeva il genitor.

*Alf.* La tua fede allor tradisti,  
Perchè Alfredo vive ancor.

- Ade.* Ti diceva allora estinto  
La tua patria, e ti piangea.
- Alf.* Infedele! ...
- Ade.* ( supplichevole ) Ah non fu vinto  
Il mio core e non son rea! ...
- Alf.* Quando a te fama mendace  
Annunziava Alfredo spento,  
Pria veder se fu verace  
Tu dovevi ed indugiar.  
Io per te sapea soffrire  
Crudo esilio, e morte ancora;  
Ma con me nel mio morire  
L' amor tuo dovea restar.
- Ade.* D' Imeneo l' orribil face  
A me tolse ogni contento;  
Dal mio cor fuggì la pace,  
Solo seppi lagrimar;  
Ma una madre maledire  
Mi voleva all' ultim' ora,  
Se Alberigo ancor seguire  
Ricusava al sacro altar ...
- Alf.* Ah se resa ancor mi sei,  
Per me cessa ogni martir ...
- Ade.* Che mai dici! da me dei,  
Sventurato, ognor fuggir ...  
Sposa io son! ...
- Alf.* ( amaramente ) Oltre la tomba  
Al crudel fida ti serba ...  
( odesi rumore di voci lontane. )
- Ade.* Qual fragor lontan rimbomba!
- Alf.* Deh mi segui ...
- Ade.* Oh sorte acerba!
- Alf.* Adelisa, vieni ...
- Ade.* Ah lasciami ... ( allontanandosi )
- Alf.* A tuo padre addurti io vo ...  
( Adelisa commossa gli porge la mano )

- Cessino le tue lagrime,  
Spera avvenir migliore;  
Il padre a te sorridere  
Vedrai, mio bene, ancor.  
Egli conosce i teneri  
Affetti del tuo cor.
- Ade.* Cessano le mie lagrime  
Spero avvenir migliore  
Se il padre a me sorridere  
Vedrò felice ancor.  
Egli conosce i teneri  
Affetti del mio cor. ( partono dal lato per  
cui è partito Lanfranco )

## SCENA IX.

OBERTO e CORO.

- Coro* ( di dentro ) Ferma, ferma ...
- Ob.* ( comparisce ) A che il timore?  
Me seguite, il loco è questo
- Coro* ( in iscena ) Ah ne assale un fier terrore;  
Saria fola l' oltre andar.
- Ob.* ( osservando intorno ) Tutto è muto, tutto è mesto,  
È silenzio ancor sul mar. ( pausa )
- Coro* Bruna, bruna, senza luna  
Alta in cielo era la notte;  
Dagli orror che il colle aduna  
Uscian gemiti e sospir.
- Ob.* Sempre il vento in quelle grotte  
Fece un sibilo sentir.
- Coro* Alta, pallida, fremente  
Sorse un ombra e qui discese;  
Diede un grido, orribilmente  
D' Ugo il nome maledì.
- Ob.* Tremi tremi chi le offese  
D' Alberigo proferì!

*Coro* Come rapido baleno,  
 Pria che in ciel sorgesse il giorno,  
 Della terra tornò in seno,  
 Nè più alcun la rimirò.  
*Ob.* Alla rupe andiamo intorno  
 Il terror fugar saprò... (si dileguano)

## SCENA X.

Appartamenti nel palagio Carmagnola in Genova.  
 È l'alba.

ALFREDO *indi* LANFRANCO.

*Alf.* (aggirandosi intorno pensoso)  
 Perchè alla patria non poss'io mostrarmi?  
 D'Adelisa il contende  
 Il riposo, la pace... Ebben che rechi?...  
*Lanf.* (frettoloso) A queste stanze il piè volge Alberigo;  
 Celarti a lui per poco ancor tu dei...  
*Alf.* Io di colui tremar!... Giammai...  
*Lanf.* Mi segui.  
 Esploriam non veduti i suoi disegni...  
*Alf.* Solo per lei che adoro  
 Vi frenate nel seno, o giusti sdegni...  
 (vanno in disparte)

## SCENA XI.

UGO, OBERTO, *Cavalieri e detti in disparte.*

*Ugo* (appare oltremodo pensoso) Amici, il nome udiste  
 Per tutto risuonar di quel superbo,  
 Che vittima di morte  
 Anch'io credea finor...  
*Cav.* Alfredo?...  
 Alfredo.

*Ugo* Il ciel ritolga che verace sia  
 Oggi la fama, pur se un astro a vverso  
 Di Genova alla pace ed al riposo  
 Qui l'adducesse...  
*Cav.* Pera!  
 ... All'uopo nostro  
*Ugo* De' Congiunti il favor tosto s'implori;  
 A noi comuni rendonsi gli oltraggi  
 Onde il fellon la patria sua colmava...  
 Comune sia vendetta...  
*Alf.* (in disparte) (Oh mio furore!)  
*Ugo* Mora l'iniquo!  
*Cav.* Mora!  
*Ugo* (Esulta, o core)  
*Ugo e Cavalieri.*  
 Odio eterno, immenso, atroce  
 Giuriam tutti ad una voce:  
 Cada Alfredo, cada spento  
 Della patria il traditor!...  
*Alf.* (invano trattenuto da Lanfranco si slancia incontro ad Ugo)  
 Tu perverso, omai ravvisami...  
*Ugo* Sciagurato!... (Oh smania orribile!)  
 Cedi il brando...  
*Lanf.* (ad Alfredo) (Ancor ti frena)  
*Alf.* (ad Ugo) Ch'io ti ceda!... La tua pena  
 Abbi alfine, o traditor.  
*Ugo* Dunque è ver!... Spento non sei!...  
*Alf.* A punirti io vivo ancor.  
*Ugo.* Tu punirmi!... Morir dei...  
 (cava un pugnale avventandosi ad Alfredo)

## SCENA XII.

ADELISA, ORIETTA, *Damigelle e detti.*

*Ade.* (accorrendo) Ciel!... qual voce!.. Ohimè chi muor?  
*Coro* (con grande sorpresa) Adelisa!...

*Ugo.* (rimanendo confuso) (Ove fuggo!)  
*Alf.* (ad Adelisa) Fa core...  
*Oriet.* (ad Adelisa) Ah t'invola...  
*Ade.* (vedendo Ugo) Chi veggo!...  
*Lanf.* (additando Ugo ad Adelisa) Lo mira...  
*Coro* (Ugo tace, l'opprime il terrore:  
 Qual sospetto si desta crudel!) (pausa)  
*Ade.* (trae Alfredo in disparte e dice sommessamente)  
 Aspetti sì truci  
 M'invola, ben mio;  
 Lontana m'adduci  
 Dal suolo natio.  
 Più lieta la vita  
 Io forse trarrò.  
*Alf.* Ah sgombra la tema,  
 Diletta, son teco:  
 Il vile sol frema,  
 Io morte gli reco.  
 Seguirti dovunque,  
 O cara saprò.  
*Ugo* (Un antro profondo  
 Potesse celarmi:  
 In capo del mondo  
 Potessi trovarmi:  
 Maggiore spavento  
 Il cor non provò.)  
*Ob.* (Arcano tremendo  
 Si scioglie, si svela:  
 L'affanno comprendo  
 Che in Ugo si cela:  
 Il misero freme,  
 Ma il fulmin piombò.)  
*Lanf. Ori.* (Alfine avvilito  
 L'indegno si giace;  
 Indarno pentito  
 Saria quell'audace:

Il cielo a punirlo  
 Tardare non può.) (Ugo si scuote guardando Adelisa con isdegno)  
*Coro* Alla sposa che estinta credevi  
 Perchè nieghi un accento, un amplesso?  
*Ugo* (vivamente) Più non m'è da un' infida concesso:  
 Con Alfredo ella visse finor.  
*Ade.* Oh perfidia!...  
*Alf.* (freddamente, ad Ugo) Al supremo consiglio  
 Io ti chiamo, si serbin le accuse...  
*Ugo.* Le tue labbra a mentire son use...  
*Alf.* S'abbia morte chi fu traditor!  
*Ugo Ob.* Iniqui, terribile  
 e *Coro* Sarà la vendetta;  
 La brama, l'affretta  
 Il nostro furor.  
*Alf. Lanf.* Avremo terribile,  
 Ma giusta vendetta:  
 La brama, l'aspetta  
 Alfredo tuttor.  
*Ade.* (facendosi nel mezzo)  
 Ah! quell'ire, o ciel! calmate;  
 Il furor che il sen v'accende,  
 Della patria, che straziate,  
 Tutto in pianto ricadrà!  
*Ugo Ob.* Sciagurata, preghi invano  
 e *Coro* L'empio Alfredo perirà.  
*Alf. Lanf.* Sull'indegno il ciel la mano  
 e *Oriet.* A punirlo stenderà.  
 (Adelisa parte colle damigelle. Ugo furente  
 si allontana, tutti lo seguono.)

FINE DELL' ATTO PRIMO.



## ATTO SECONDO.

### SCENA PRIMA.

Sala del Consiglio.

Il Podestà seduto in luogo eminente, appiè del quale sono gli otto massari della città.

UGO, ALFREDO, Guardie.

*Pod.* **D**i tante accuse a fronte,  
Ugo, qual'è la tua risposta?... Ignori  
Qual t'attenda destino, se palesi  
Fiano i misfatti onde sei qui gravato...

*Mass.* Parla...

*Ugo* (fremendo) Che dir poss'io!...  
Se ognun mi abborre, se le rie vicende  
Ch'io già soffriva per la patria ingrata  
Or copre infame oblio!... Me dunque un empio  
Crede Genova a un tratto, essa che ognora  
In me fidava la sua speme...

*Alf.* (vivamente) In cielo  
Il suo fato era scritto, invan tentasti  
Onta recarle tu, la nobil fama  
Di lei vivrà perenne...

*Ugo* Solo alle ingiurie ora costui qui venne!...

### SCENA II.

LANFRANCO e detti.

*Lanf.* (al Podestà) Signore, al tuo cospetto  
Nobil donna introdursi umil richiede.

( 23 )

*Ugo* (Io fremo.)

*Alf.* (È dessa.)

*Pod.* Il nome suo?

*Lanf.* S'ignora...

*Pod.* S' inoltri...

*Ugo.* (Iniqua, trema: io vivo ancora!)  
(Lanfranco introduce Adelisa)

### SCENA III.

ADELISA, LANFRANCO e detti.

*Pod.* T' appressa... Qui dove giustizia regna  
Che t'adduce m'esponi...

*Ade.* (prostrandosi) In me rimira  
Un infelice, che le sue sventure  
Dimentica, e perdona a chi l'opresse...

*Pod. e Mass.* E che favelli?

*Ade.* Il ver...

*Pod. e Mass.* Ti spiega...

*Ade.* Ad Ugo

Io perdono, pur che da lui lontana  
Vita trar mi consenta; appieno assolto  
Sia per voi tutti io prego...

*Pod.* E a te che cale

D'Alberigo, qual nodo a lui t'unisce  
Onde di lui pietà sentir tu debba?...

(un momento di silenzio, indi Alfredo si avvanza)

*Alf.* Fatal!...

*Ade.* Tremendo!...

*Ugo* Orribile!

Essa è colei che infida  
Consorte fummi ognor...

*Pod. e Mass.* Il truce velo squarcisi:  
Qui irato un Dio la guida  
Degli empj punitor.

- Alf.* Viva gemea la misera,  
Sepolta in antro oscuro;  
Era innocente vittima  
D' un uomo ognor spergiuro:  
Io la sottrassi al barbaro  
Tiranno del suo cor.
- Ade.* Presso a morir già stavami  
Nell' orrid' antro oscuro;  
Io vi periva vittima  
D' un uomo a me spergiuro:  
Ei mi sottrasse al barbaro  
Tiranno del mio cor.
- Ugo* E tanto osate, o perfidi,  
Chi più di voi spergiuro?  
Voi li punite, o giudici:  
Mentono entrambi, il giuro.  
Se il cor m' avessi barbaro,  
Più non vivrian costor... ( pausa )  
Se un vil core non chiudi nel petto  
Di calunnie tu fabbro scaltrito,  
A tenzone io ti chiamo, ti aspetto:  
La ragione per me splenderà... ( gettando  
un guanto ad Alfredo )
- Alf.* Ben dicesti... ( al Podestà ) Signor, deh consenti  
Della pugna che io ceda all' invito...
- Pod.* ( alzandosi e seco tutti i massari )  
Del giudizio del cielo si tenti,  
Cavalieri, la prova tremenda. ( Alf. raccoglie  
« Il confronto dell' armi succeda il guanto )  
« Di Sarzan sulla piazza fra poco:  
« Il colpevol punito si veda  
« Dei malvagi a perpetuo terror.  
( Il Podestà e i massari partono ).
- Ade.* Ohimè! reggermi più non poss' io... ( è so-  
stenuta da Lanf. )
- Alf.* ( ad Adel. ) In chi t' ama, mio bene, t' affida...

- Ugo* Non conosci qual m' arda desio  
Del tuo sangue, qual m' arda furor!..
- a 3
- Ugo* Donna iniqua, t' allontana,  
L' ira mia non ha confine:  
Cadrà l' uomo spento alfine  
Per cui fosti a me crudel.  
( Ah non sia la speme vana  
Che mi lasci, irato ciel! )
- Alf.* Sciagurato, darmi morte  
Spera pur se ancora il puoi:  
Oppressor, qual tu lo vuoi,  
Degli oppressi non è il ciel.  
( Se m' arridi amica sorte,  
Sul passato scende un vel. )
- Ade.* Pera il dì che a tanti affanni  
L' alma mia, crudel, serbasti:  
Il mio strazio almen ti basti,  
Se mi credi a te infedel.  
( Fra brev' ora i miei verdi anni  
Coprirà di morte il gel. )  
( Ugo ed Alfredo partono dal lato per cui è andato  
il Podestà. Adelisa è condotta via da Lanfranco. )

## SCENA IV.

OBERTO e Cavalieri.

- Ob.* ( inoltrandosi furtivo )  
Sciolto il consesso è già... l' usata prece  
Pei guerrieri s' innalza...  
Ugo infelice!... A quale abisso in seno  
Amor ti trasse!... qual rumor si desta?  
( entrano i Cavalieri tutti compresi dal più grande dolore )
- Coro* Narra... Oberto?... ( circondandolo )
- Ob.* Feral scena si appresta!

*Coro* Fu deciso?...  
*Ob.* Il ciel fra breve  
 D' ambo sol deciderà...  
*Coro* L' empio, l' empio perir deve!  
*Ob.* ( Ahi di lor chi perirà!  
 Non si avveri il mio presagio:  
 Trovi il misero pietà! )  
*Ob. Coro* Dunque tal dì fra i gemiti  
 Per noi dovea finir;  
 Orbata ancor la patria  
 D' un prode si vedrà! ...  
 Ah nel certame orribile  
 Chi mai dovrà perir! ...  
 Del nostro pianto il misero  
 Almen tributo avrà.  
 ( Oberto ed il Coro partono: in questo compariscono  
 Ugo ed Alfredo fra le guardie: un paggio recherà  
 un bacile sopra di cui due spade. )

SCENA V.

ALFREDO, UGO.

*Alf.* L'onta che al nome mio  
 Donasti un tempo a cancellar m'appresto.  
*Ugo* Ch'altri spento t'avesse io mal soffriva:  
 Trucidarti, o fellon, a me s'aspetta...  
 Tremenda in sen l'ira mi sento.  
*Alf.* E pronto  
 A sfidarla son io... Decida il brando  
 Della mia vita a un tempo, e d'Adelisa...  
 I tradimenti tuoi più non pavento.  
*Ugo* Cessa l'indegno favellar...  
*Alf.* Codardo,  
 Or tremi...  
*Ugo* Di furor divampo ed ardo!  
 ( nell' eccesso dell'ira )

Vieni audace, vieni all'armi,  
 Qual m'accenda ira vedrai...  
*Alf.* Giusto il cielo saprà darmi  
 Quell'ardir che tu non hai.  
*Ugo* L'alta brama del tuo sangue  
 Sarà guida a quest'acciar.  
*Alf.* Folle! E spero...  
*Ugo* A terra esangue  
 Di mirarti ed esultar.  
*Alf.* Empio, omai tu sol paventa:  
 Adelisa in pena atroce  
 Per te visse...  
*Ugo* ( con gioja feroce ) Ed or fia spenta.  
*Alf.* Non da te...  
*Ugo* L'odio feroce  
 Che per te nutrii tanti anni,  
 Per colei mortal sarà.  
*Alf.* A' desiri tuoi tiranni  
 L'amor mio l'involerà...  
*Ugo* Di quell'empia il fier dolore  
 Addoppiar saprà tua morte;  
 Fia maggior per me l'orrore,  
 Ma punirla ancor potrò.  
 Se a me sorge un astro avverso,  
 Io saprò morir da forte,  
 Nè il suo fato fia diverso,  
 Vendicato ancor morirò. ( marcato )  
*Alf.* Non mi colma di terrore  
 Il pensier dell'ora estrema,  
 Morrò vittima d'amore,  
 Per lei sola almen morirò.  
 Ma ogni cor dal tuo diverso,  
 A' miei mali fia che gema,  
 L'ira tua, del fato avverso  
 Col morire appagherò.  
*Ugo* Alfredo, mi segui... ( prendendo una spada )

*Alf.* ( prendendo l' altra ) Oh istante , sei giunto !

*Ugo* O furie , v' invoco . . .

*Alf.* Tu ciel , mi proteggi .

a 2

» Superbo fra poco — spirar ti vedrò .

» Or che più l' acciar m' arresta ,

» Chi mi frena in sen lo sdegno !

» Io svenar saprò l' indegno ,

» Il suo aspetto orror mi fa . ( partono )

### SCENA VI.

Appartamenti come nell' atto primo .

ORIETTA e Damigelle , indi ADELISA .

*Oriet.* Ebben che fa la misera ?

*Coro* Stassi dell' ara al piè .

*Oriet.* Noi pur qui tutte supplici

Per lei chiediam mercè . . . ( si prostrano )

*Coro* Cielo a' suoi lunghi spasimi

Dona tu almen conforto ,

Rieda per te in quell' anima

Pace , letizia , amor ;

Tu del guerrier , che vindice

Delle sue pene è sorto ,

Guida la destra e rendilo

Dell' empio punitor .

*Ade.* ( Si avvanza a lenti passi , collo sguardo fisso a terra )

Tutto è silenzio ! . . . Più il fragor non odo

Delle tremende spade . . . E chi periva ! . . .

Ch' io l' ignori per sempre . . . Ohimè , mi strugge

Interno foco : all' egro cor sollievo

Nulla sperar poss' io . . .

*Coro* Lo spirito acqueta .

*Ade.* ( ad Orietta ) Tu che de' miei primi anni

Fosti compagna , tu le mie sventure

Un dì narrar potrai . . .

*Oriet.* Vederti lieta

Fra breve noi speriam . . .

*Ade.* Al pianto nata

Son io . . . Poc' anzi alla materna tomba

Lagrimando io pregava , allor che un gelo

Per le vene mi corse , e orrenda voce

Parvemi udir , che di mia vita estrema

M' annunziava quest' ora . . .

*Oriet.* Alle tue stanze

Or vieni , e ogni terror disgombrà omai :

Nel ciel t' affida . . .

*Ade.* È vero , è vero : in cielo

La madre mia m' attende , ivi seguirla

Col mio fedel le promettea . . .

*Oriet.* Deliri ?

*Ade.* Colà avran fine i miei lunghi sospiri .

( il volto di Adélisa si fa più sereno . )

Mi vedrai sederti accanto ,

O diletta Genitrice ;

Tergerò dal ciglio il pianto

E sarò con te felice :

Dell' amore i cari giorni

Lieta ancor rammenterò .

Ad amarlo m' apprendesti ,

E l' amai quant' uom s' adora ;

I martiri tu vedesti

Che per lui soffrii finora :

Al tuo sen deh fa ch' io torni ,

E con te più l' amerò . . .

( odesi musica lugubre in lontananza )

*Coro*

Scenda , Signor , sul misero

La tua clemenza intera :

Pace tu dona all' anima

Del prode Cavalier . . .

*Ade.* (atterrita) **Lassa!**... Di morte è questo il canto...

*Oriet.* Or d' uopo  
Di calma hai tu, mi segui...

*Ade.* (rimanendo immobile) Ah taci, taci...  
Non turbiam dell' estinto anco il riposo...  
Lo vedi? Oh rio spavento!...  
Gli occulta il ciglio ampia ferita, il sangue  
Innonda il suolo... Nol ravvisi?... Ahi vista!  
È desso... è desso...

*Oriet.* Un tuo deliro è questo.  
Andiam...

*Ade.* (volgendosi) Chi a me s' appressa!...  
Ugo fremente!... A lui come sottrarmi!  
Ebben s' avanzi, in me volga quell' armi...

(disperata- mente) Oh di qual gioja il perfido  
Fia colmo a' mali miei:  
Forse dannarmi a vivere  
Egli decise ancor...

Cielo, tu d' una misera  
Il voto accoglier dei:  
È troppo è troppo barbaro  
Lo strazio del mio cor.

*Coro* Cessa dal duolo, o misera,  
Sperar ti lice ancor. (Adelisa è condotta  
altrove da Orietta, le Ancelle la seguono)

**SCENA VII.**

*ALFREDO e Cavalieri.*

*Coro* Plauso al forte, al vincitor,  
Si coronì il suo valor!  
Di Liguria egli è l' amor:  
Cadde l' empio, il traditor!

*Alf.* Perchè della vendetta al cor non scendi,  
Piacer bramato tanto; perchè un fiero  
Terror succede ai plausi onde s' udiro

Le contrade eccheggiar!... Presagio ahi fora  
Questo di nuove ambasce! Ah no. Che dissi!  
Il mio trionfo, amici,  
S' annunzi intanto ad Adelisa, io stesso  
Poscia verrò: fatale a lei non sia  
Il subito gioir del lieto evento.  
Avrà fine il suo duol, l' iniquo è spento.

(I Cavalieri entrano nelle stanze di Adelisa)

Su quel volto scolorato  
Per me torni il bel sorriso:  
Sia per lei men crudo il fato  
E beato appien sarò.

Da quel core un solo istante  
Il mio cor non fia diviso;  
Tutta allor dell' alma amante  
Io l' ebbrezza gusterò.

**SCENA ULTIMA.**

*ADELISA, ORIETTA, Damigelle, Cavalieri; Detto,  
indi OBERTO.*

*Ade.* Egli vive!... Oh dolce istante! (accorrendo  
con tutta l' espressione dell' allegrezza)

*Alf.* Abbracciarti ancor poss' io...  
Reso, o cara, a te son io;  
Cessa alfin di palpitar.

*Ade.* Or lasciarmi più non dei...  
Ah ti stringi a questo cor...

*Alf.* Senza te, mio ben, morrei:  
Per te sola io vivo ancor.

*Ade.* (assalita da subitaneo dolore)  
Aita o ciel!... Mancar mi sento...

*Alf.* Che mai fia!... funesto evento!...  
*Ade.* Gel di morte... Ohimè non reggo...

*Coro* Oh dolor!...  
*Ade.* (abbandonandosi nelle braccia di Alfredo)  
Più non ti veggo...

*Alf.* (disperatamente) Un soccorso...  
*Ob.* (che sarà giunto un momento innanzi, si avvanza tristo)  
**Fora vano.**

Rio velen... Ignota mano  
D'Ugo il cenno reo compl.  
*Alf.* Ah crudele!...

*Ade.* A te mi toglie  
L'inumano....

*Coro* Infausto dì! (costernazione generale)

*Ade.* (parlando a stento)  
Io son felice... ancor...  
Se tu... mi schiudi il ciel.

*Alf.* Deh vivi, vivi ancor. (Adelisa muore)

*Coro* È spenta!...

*Alf.* A me fedel!...  
(rimane alquanto cogli occhi fissi sopra Adelisa,  
indi si scuote)

Di mia cruda, acerba sorte  
Ti ravviso, o colpo estremo;  
Morte bramo, invoco morte  
Tante angosce a terminar.  
Tu diletta, per me implora  
Il venir del dì supremo;  
Prega pace a chi t'adora,  
Abbia fine il mio penar.

*Coro* Tanto amor più lieta sorte  
Dovea in terra ritrovar!  
(Alfredo si abbandona nelle braccia del Coro)

FINE DEL MELODRAMMA.

158619

Se ne permette la stampa  
Genova il 1.º giugno 1837.  
GALSAMILIA per la gran Canc.